



# **Informativa al Pubblico**

## **III Pilastro**

### **al 31/12/2018**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione della BCC di San Marzano di San Giuseppe

In data 11 giugno 2019

## Sommario

Sommario	2
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	3
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	45
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	46
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	55
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	61
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	65
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	72
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	74
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	78
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	78
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	80
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	83
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	83
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 CRR)	91
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	96
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	103
Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	106

## Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
  - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);

- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione <https://www.bccsanmarzano.it/normativa/informativa-al-pubblico-pillar-3/>, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG S.p.a. e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 19 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

# Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la

costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

Con l'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe (in avanti BCC SM) ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca. L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verifica il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e BCE lo scorso 2 agosto 2018 ed è stato costituito ufficialmente il 1° Gennaio 2019.

A partire da questa data, tra le novità principali da segnalare, c'è quella relativa alle funzioni aziendali di controllo delle banche che sono state esternalizzate alla Capogruppo e, pertanto, le attività svolte dalla BCC SM finalizzate alla pubblicazione della presente informativa pur essendo riferite al 2018 - ultimo anno di elaborazione dell'informativa in parola a livello individuale – e seppur la struttura delle funzioni è ancora in via di completamento, sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la Capogruppo.

### **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Premesso che a partire dal 1° gennaio 2019, il *framework* adottato dalla Banca sarà quello rilasciato dalla Capogruppo, per il 2018 la Banca ha utilizzato il *framework* metodologico funzionale da tempo sviluppato e impiantato ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "Banca/Bilancio" del sito internet, all'indirizzo <https://www.bccsanmarzano.it/banca/bilancio/>).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la **BCC SM** ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata al *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno

## **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Con l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo a partire dal 2019 la Banca non sarà tenuta alla redazione del Piano di Risanamento, previsto solo a livello di Gruppo.

Nel **2017** la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel

rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;

- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Operativo / Budget 2019, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

Si ribadisce che tale attività, nella sua articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, è oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario e andrà a regime nel corso del 2019.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi

anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

- 1) Adeguatezza patrimoniale: In continuità con la linea strategica degli scorsi anni la Banca intende consolidare e rafforzare la propria struttura patrimoniale soprattutto attraverso la capitalizzazione degli utili conseguiti, che negli ultimi esercizi ha consentito all'istituto di aumentare notevolmente la dimensione del capitale primario;
- 2) Struttura finanziaria e liquidità: La Banca intende monitorare con estrema attenzione il rischio di liquidità ed il rapporto tra impieghi e raccolta;
- 3) Redditività: La Banca intende migliorare il contributo della gestione caratteristica alla formazione del risultato economico e migliorare l'efficienza della struttura organizzativa attraverso una politica di razionalizzazione dei costi amministrativi;
- 4) Rischiosità: La strategia operativa si fonda sul contenimento dell'indice di concentrazione degli impieghi, proseguendo nell'attività di contenimento delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati;
- 5) Peculiarità del business: L'Istituto intende monitorare con attenzione l'operatività verso soci e fuori zona, al fine di rispettare i limiti normativi imposti.

## ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, sarà oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

## Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da

cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

### **Sistema dei controlli interni**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "Banca/Bilancio" del sito internet, all'indirizzo <https://www.bccsanmarzano.it/banca/bilancio/>).

### **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle

operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Credito Anomalo e Precontenzioso e all'Ufficio Legale e Contenzioso, posizionati in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad

es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

## **RISCHIO DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E CONCENTRAZIONE**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;

- “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione** sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;

- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio<sup>1</sup>. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei Fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini percentuali sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

---

<sup>1</sup> Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Taluni accordi di esternalizzazione sono stati rivisti ed altri sono tuttora in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e

sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 26 gennaio 2015 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima

compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio, ...;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima

della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Funzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata al Consiglio d'Amministrazione.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo "**Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse**".

La Funzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata al Consiglio d'Amministrazione.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il “Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità a 6 giorni alimentato con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza oppure in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità

è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base giornaliera/settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), al 31 dicembre 2017 termina il percorso di adeguamento progressivo ("*phase in*") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1 gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Cap1 – Tabella informativa LCR <sup>2</sup>

	Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
<b>HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS</b>		
<b>1</b>	<b>Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)</b>	<b>67.642.267</b>
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>		
<b>2</b>	<b>Depositi al dettaglio e di clientela piccola</b>	<b>249.480.695</b>
3	Depositi stabili	176.194.759
4	Depositi meno stabili	73.285.936
<b>5</b>	<b>Provvista all'ingrosso non garantita</b>	<b>111.547.161</b>
6	Depositi operativi (tutte le controparti)	2.298.335
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	109.248.826
8	Titoli di debito non garantiti	-
<b>9</b>	<b>Provvista all'ingrosso garantita</b>	<b>-</b>
<b>10</b>	<b>Requisiti aggiuntivi</b>	<b>2.087.270</b>
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito	-
13	Linee di credito e di liquidità	2.087.270
<b>14</b>	<b>Altri obblighi contrattuali per l'erogazione</b>	<b>1.978.790</b>
<b>15</b>	<b>Altri obblighi potenziali per l'erogazione</b>	<b>35.556.186</b>
<b>16</b>	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA</b>	<b>75.359.416</b>
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>		
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	77.142.686
19	Altri afflussi di cassa	32.103.553
19a	(Differenza tra gli afflussi totali non ponderati e i deflussi totali ponderati)	-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)	-
<b>20</b>	<b>TOTALE AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>109.246.239</b>
20a	Afflussi totalmente esentati	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-
20c	Afflussi limitati al 75%	109.246.239
<b>21</b>	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>	<b>67.642.267</b>
<b>22</b>	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>	<b>20.610.106</b>
<b>23</b>	<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)</b>	<b>312,30%</b>

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e

<sup>2</sup> I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività: e/o di “scenario”]. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza:

- Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- L'indicatore “Net Stable Funding Ratio”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

La Funzione di Risk Management predispone trimestralmente la reportistica al fine di dare informativa al Consiglio d'Amministrazione e al Direttore Generale degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle

proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato un'apprezzabile disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 225,2, di cui 73,1 non impegnati, in riduzione rispetto ai 113,9 € di fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a complessivi € 100 milioni di cui 60 milioni sono rappresentati dalle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) la cui scadenza è nel 2020.

Coerentemente con le linee guida del piano particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che

risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

### **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

### **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore si è attestato al 6,30%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al **"Capitolo 14 – Leva finanziaria"**.

## **RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi

coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base

di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

**Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)**

**INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA**

A partire dal 1 gennaio 2019 la Banca, in ragione della sua appartenenza al gruppo bancario cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, è tenuta al rispetto, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti, anche dei regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito ai sistemi e ai modelli di governance.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32 - 43 e 47 dello Statuto sociale, consultabile al link [http://www.bccsanmarzano.it/pdf/statuto\\_2014.pdf](http://www.bccsanmarzano.it/pdf/statuto_2014.pdf)

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

## **CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 627,0 milioni di Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Si tenga presente che, a partire dal 1° Gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

## **NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da nove amministratori. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 07/05/2017 ha nominato per gli esercizi 2017 – 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019 un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori

Altresì, in data 07/05/2017, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017 - 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni di vigilanza.

### **RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

#### ***Composizione del Consiglio di Amministrazione***

<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica (in anni)</b>	<b>Data inizio mandato corrente</b>	<b>Scadenza carica</b>
<i>(*) Francesco Cavallo</i>	Maschile	1955	31	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>(**) Francesco Cometa</i>	Maschile	1948	24	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Angelo Ciurlo</i>	Maschile	1944	20	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Enrico De Rose</i>	Maschile	1952	8	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Alessandro Greco</i>	Maschile	1949	24	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Raimondo Lanzo</i>	Maschile	1946	14	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Antonio Leo</i>	Maschile	1943	29	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Biagio Monopoli</i>	Maschile	1964	8	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
<i>Nicola Motolese</i>	Maschile	1973	12	07/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019

*(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*(\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

### **Composizione del Collegio Sindacale**

<b>Carica</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>In carica dal</b>	<b>In carica fino a</b>
(*) Presidente	<i>Vincenzo Fasano</i>	Maschile	1961	11/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco effettivo	<i>Maria Virginia Andrisano</i>	Femminile	1951	11/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco effettivo	<i>Ciro Cafforio</i>	Maschile	1948	11/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco supplente	<i>Cosimo Damiano Miccoli</i>	Maschile	1966	11/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco supplente	<i>Pietro Rosellini</i>	Maschile	1958	11/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2019

(\*) = Presidente del Collegio Sindacale

### **NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza.

### **NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

### **NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

### Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Francesco Cavallo	Presidente del CdA	Cantina e Oleificio San Marzano	Amministratore non esecutivo
Raimondo Lanzo	Amministratore	Cantina e Oleificio di Fragagnano	Amministratore non esecutivo
		GAL Terre del Primitivo SCARL	Amministratore non esecutivo
Antonio Leo	Amministratore	Cantina e Oleificio di San Marzano	Amministratore non esecutivo
Biagio Monopoli	Amministratore	Cantina e Oleificio di San Marzano	Amministratore non esecutivo
Nicola Motolese	Amministratore	Confagricoltura – Service Taranto Srl	Amministratore non esecutivo
Emanuele di Palma	Direttore Generale	CCIAA di Taranto	Amministratore non esecutivo
		Finindustria Srl	Amministratore non esecutivo
Vincenzo Fasano	Presidente Collegio Sindacale	GAL Magna Grecia	Presidente collegio sindacale
		I.ME.CO. Imprese Meridionali Consorziate	Sindaco effettivo
Ciro Cafforio	Sindaco effettivo	GAL Magna Grecia	Sindaco effettivo
Miccoli Cosimo Damiano	Sindaco supplente	Artigiansud Soc. Coop. Di Garanzia Coll. Fidi	Sindaco supplente

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, adottato dalla Banca in data 24/05/2009.

### **NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

### **POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

## **DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, consultabile sul sito internet della Banca ([http://www.bccsanmarzano.it/pdf/statuto\\_2014.pdf](http://www.bccsanmarzano.it/pdf/statuto_2014.pdf)).

## **Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe.

## Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta interamente composto dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*).

I due predetti aggregati (CET 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo Cooperativo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis<sup>3</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;

---

<sup>3</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "*dinamica*" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

L'applicazione del principio contabile IFRS9 a far data dal 01.01.2018, ha generato per la Banca una riserva patrimoniale positiva sui crediti, pari a euro 135 mila, al lordo dell'effetto fiscale; una riserva patrimoniale positiva sui titoli, pari a euro 566 mila, al lordo dell'effetto fiscale. La rilevazione della fiscalità differita è stata pari ad euro 227 mila.

Il regime transitorio a cui la Banca ha inteso aderire, ha generato una componente statica nulla, ed una componente dinamica pari a euro 813 mila, al netto dell'effetto fiscale.

La banca nel gennaio del 2018, ha comunicato all'Organo di Vigilanza l'intenzione di aderire ad entrambi le componenti, pertanto, per l'esercizio conclusosi al 31.12.2018 si è determinata così una variazione in aumento di euro 813 mila al netto dell'effetto fiscale.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 9 marzo 2018 Prot. N° 0299737/18, alla data del 31 dicembre 2018 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**<sup>4</sup> (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2018 all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 17,63% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 29.873.374;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 17,63% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 26.459.925;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 17,63% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 21.908.660.

---

<sup>4</sup> La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

**Coefficienti Patrimoniali**  
Valori in euro / 12-2018

dic 2018			
Fondi Propri	40.113.721		
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	40.113.721		
Capitale di Classe 1 (T1)	40.113.721		
Totale esposizioni Ponderate (RWA) 1° Pilastro	227.563.262		
<b>Riserva di conservazione del capitale (Buffer) 1,875 %</b>	<b>4.266.811</b>		
	<b>CET1</b>	<b>T1</b>	<b>Fondi Propri</b>
Requisito minimo	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo ex SREP	0,35%	0,45%	0,60%
<b>Requisito minimo vincolante</b>	<b>4,85%</b>	<b>6,45%</b>	<b>8,60%</b>
CCB differenziale max 2,5%	1,88%	1,88%	1,88%
<b>Overall Capital Requirement (OCR)</b>	<b>6,73%</b>	<b>8,33%</b>	<b>10,48%</b>
Capital Guidance	0,28%	0,63%	1,03%
<b>Totale</b>	<b>7,00%</b>	<b>8,95%</b>	<b>11,50%</b>
Coefficiente	17,63	17,63	17,63
Eccedenza/deficienza rispetto al Requisito Minimo	29.873.374	26.459.925	21.908.660
Eccedenza/deficienza rispetto a OCR	24.810.092	21.169.079	16.276.469
Eccedenza/deficienza rispetto al Requisito Complessivo	24.184.293	19.746.809	13.943.946
di cui: requisito aggiuntivo ex SREP	796.471	1.024.035	1.365.380
CCB differenziale	4.266.811	4.266.811	4.266.811

In aggiunta, si precisa che la Banca d'Italia ha già comunicato, con specifico provvedimento del 9 marzo 2018, la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi; tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2019 (per i dettagli si rinvia al successivo Capitolo 4).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap3 – Composizione Patrimoniale	
Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	43.646.448
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>43.646.448</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-4.355.882
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	823.156
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>40.113.721</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>40.113.721</b>

## Cap3 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.656.990
- di cui: Strumenti di capitale versati	2.498.297
2 Utili non distribuiti	47.388.551
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-7.219.093
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0
<b>6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>43.776.448</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>	
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-
9 Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	823.156
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove sono soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38)	-
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14 Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-150.000
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-4.365.882
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b - di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c - di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d - di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	-
22 Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a Perdite relative all'esercizio in corso	0
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
<b>28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-3.682.724</b>
<b>29 Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>40.113.721</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>	
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
<b>36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	
37 Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
<b>43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>
<b>44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>
<b>45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>40.113.721</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>	
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50 Rettifiche di valore su crediti	-
<b>51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari</b>	
52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
<b>57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-</b>
<b>58 Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-</b>
<b>59 Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>40.113.721</b>
<b>60 Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>227.643.242</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>	
<b>61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>17,63%</b>
<b>62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>17,63%</b>
<b>63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>17,63%</b>
64 Requisito della riserva di capitale specifico dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII) (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,36%
65 - di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,83%
66 - di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67 - di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a - di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,25%
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)</b>	
72 Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8.802.842
73 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	4.804.325
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>	
76 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto fra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)</b>	
80 Attuale massima sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81 Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82 Attuale massima sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83 Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale e superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze	-
84 Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85 Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Cap3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2018
Capitale Sociale	2.498.297
Sovrapprezzi di emissione	1.158.693
Riserve	47.251.210
Strumenti di capitale	-
Azioni proprie	-
Riserve da valutazione	-4.229.068
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.487.375
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-49.359
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	307.665
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	778.580
<b>Patrimonio netto</b>	<b>47.457.712</b>
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	(3.811.264)
<b>CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni</b>	<b>43.646.448</b>
Filtri prudenziali	-
Aggiustamenti transitori	823.156
Deduzioni	-4.355.882
<b>CET1</b>	<b>40.113.721</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>AT1</b>	<b>-</b>
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>Tier 2</b>	<b>-</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>40.113.721</b>

Cap3 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti		31/12/2018
<b>Capitale disponibile (importi)</b>		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.113.721
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	39.290.565
3	Capitale di classe 1	40.113.721
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	39.290.565
5	Capitale totale	40.113.721
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	39.290.565
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	227.563.262
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	226.800.305
<b>Coefficienti patrimoniali</b>		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,63%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,32%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,63%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,32%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,63%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,32%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	636.386.384
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,30%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,18%

## Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e

controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato/metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni

previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio<sup>5</sup>.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);

---

<sup>5</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 9 marzo 2018 (cd. SREP 2018 a valere sull'anno 2019), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente *post SREP* fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Risk Management. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi/ICAAP, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap4 – Adeguatezza patrimoniale		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31/12/2018	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>625.784.331</b>	<b>194.203.753</b>
1. Metodologia Standardizzata	625.784.331	194.203.753
3. Cartolarizzazioni	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e rischio di controparte</b>		<b>15.536.300</b>
<b>B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA</b>		-
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		<b>86.109</b>
1. Metodologia Standardizzata		86.109
2. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>		<b>2.582.652</b>
1. Metodo Base		2.582.652
<b>B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio</b>		-
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>18.205.061</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>		<b>227.563.262</b>
1. CET 1		40.113.721
2. Tier 1		40.113.721
3. Fondi Propri		40.113.721
<b>C.2 CET 1 Ratio</b>		<b>17,63%</b>
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		13,13%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		29.873.374
<b>C.3 Tier 1 Ratio</b>		<b>17,63%</b>
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		11,63%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		26.459.925
<b>C.4 Total Capital Ratio</b>		<b>17,63%</b>
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		9,63%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		21.908.660

## Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2018, non vi è assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti

contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap5 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>194.203.752</b>	<b>15.536.300</b>	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	4.804.325	384.346	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	7.423	594	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	15	1	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	19.150.109	1.532.009	-	-
Esposizioni verso Imprese	41.018.617	3.281.489	-	-
Esposizioni al dettaglio	50.811.577	4.064.926	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	43.854.281	3.508.342	-	-
Esposizioni in stato di default	9.956.350	796.508	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	5.154.496	412.360	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	9.314.215	745.137	-	-
Altre esposizioni	10.132.344	810.588	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>	-	-	-	-

## Cap5 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
<b>A.1 Metodologia Standardizzata</b>	<b>625.784.331</b>	<b>194.203.753</b>	<b>15.536.300</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	235.106.585	4.804.325	384.346
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	37.116	7.423	594
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	74	15	1
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	95.042.982	19.150.109	1.532.009
Esposizioni verso imprese	42.261.460	41.018.618	3.281.489
Esposizioni al dettaglio	80.541.320	50.811.577	4.064.926
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	121.318.004	43.854.281	3.508.342
Esposizioni in stato di default	9.879.677	9.956.350	796.508
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	5.154.496	5.154.496	412.360
Esposizioni in strumenti di capitale	9.314.215	9.314.215	745.137
Altre esposizioni	27.128.402	10.132.344	810.588
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	-	-	-
<b>A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>		-	-

## Cap5 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	224.148.273	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	37.116	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	74	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	95.042.982	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	42.565.070	23.085.817	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	87.968.210	36.265.015	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	122.274.771	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	10.094.394	601.974	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	5.154.496	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	9.314.215	-	-	-	-
Altre esposizioni	19.690.322	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-
<b>TOTALE DELL' ESPOSIZIONE</b>	<b>616.289.923</b>	<b>59.952.806</b>	-	-	-
di cui PMI	108.074.346	37.170.316	-	-	-

## Cap5 - Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti					Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
	(A)	(B)	(C = A-B)	(D)	(E = C-D)	(A)	(B)	(C = A-B)	(D)	(E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valure e oro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Merci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati creditizi: vendite di protezione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

## Cap5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione		Derivati di copertura	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>	0	0	0	0
a. Credit default products	0	0	0	0
b. Credit spread products	0	0	0	0
c. Total rate of return swap	0	0	0	0
d. Altri	0	0	0	0
<b>Totale 1</b>	0	0	0	0
<b>2. Vendite di protezione</b>	0	0	0	0
a. Credit default products	0	0	0	0
b. Credit spread products	0	0	0	0
c. Total rate of return swap	0	0	0	0
d. Altri	0	0	0	0
<b>Totale 2</b>	0	0	0	0
<b>Totale 1+2</b>	0	0	0	0

## Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione,

mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di staging allocation previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo stage a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition:

- stage 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come Low Credit Risk;
- stage 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i Low Credit Risk;
- stage 3: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di staging non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il fair value dell'attività.

Le esposizioni creditizie in Bonis sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"<sup>6</sup> (PD - *Probabilità di Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero

---

<sup>6</sup> Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap6 – Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	225.019.634		-	<b>225.019.634</b>
Enti creditizi	29.194.107		2.712.385	<b>31.906.492</b>
Altre società finanziarie	7.694.422		864.542	<b>8.558.964</b>
Società non finanziarie	100.510.990		39.594.120	<b>140.105.110</b>
Famiglie	139.692.731		16.247.686	<b>155.940.417</b>
<b>TOTALE</b>	<b>502.111.884</b>	-	<b>59.418.733</b>	<b>561.530.617</b>

### Cap6 - Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	-		-	
Amministrazioni pubbliche	225.019.634		-	
Enti creditizi	29.194.107		2.712.385	
Altre società finanziarie	7.694.422		864.542	
Società non finanziarie	100.510.990		39.594.120	
Famiglie	139.692.731		16.247.686	
<b>TOTALE</b>	<b>502.111.884</b>	-	<b>59.418.733</b>	<b>561.530.617</b>

## Cap6 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per Cassa</b>	<b>97.646.142</b>	<b>885.609</b>	<b>1.285.566</b>	<b>1.259.199</b>	<b>29.233.448</b>	<b>36.406.794</b>	<b>49.401.173</b>	<b>195.692.829</b>	<b>182.825.993</b>	<b>4.073.258</b>
- Titoli di stato	-	-	22.557	-	233.748	23.679.166	29.820.955	99.059.965	80.320.000	-
- Altri titoli di debito	-	9.667	-	22.675	69.475	233.877	1.299.152	863.463	110.000	-
- Quote O.I.C.R	5.045.429	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti:	92.600.713	875.943	1.263.009	1.236.524	28.930.224	12.493.751	18.281.066	95.769.401	102.395.993	4.073.258
- Banche	66.529.925	-	-	-	15.019.035	-	-	-	-	4.073.258
- Clientela	26.070.789	875.943	1.263.009	1.236.524	13.911.189	12.493.751	18.281.066	95.769.401	102.395.993	-
<b>Operazioni fuori Bilancio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati finanziari con scambio di derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili e erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Cap6 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate								Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate				su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne	di cui Forborne					
<b>A. Esposizioni per Cassa</b>	<b>591.273.263</b>	<b>568.410.554</b>	<b>4.607.227</b>	<b>3.136.916</b>	<b>22.862.709</b>	<b>22.862.709</b>	<b>17.446.327</b>	<b>5.493.663</b>	<b>-3.001.917</b>	<b>-377.264</b>	<b>-13.417.937</b>	<b>-2.594.455</b>	<b>9.036.388</b>	<b>5.380.404</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	217.972.774	217.972.774	-	-	-	-	-	-	-315.909	-	-	-	-	-
Enti creditizi	116.831.511	116.831.511	-	-	-	-	-	-	-22.630	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	470.664	414.993	-	-	55.671	55.671	-	55.671	-673	-	-31.987	-31.987	-	-
Società non finanziarie	109.286.252	97.052.884	1.682.138	2.087.763	12.233.368	12.233.368	9.150.788	2.852.535	-1.581.472	-303.412	-7.447.852	-1.416.337	4.693.269	3.033.206
Famiglie	146.712.062	136.138.392	2.925.089	1.049.153	10.573.670	10.573.670	8.295.539	2.585.457	-1.081.233	-73.852	-5.938.098	-1.146.131	4.343.119	2.347.198
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>59.882.474</b>	<b>58.833.704</b>			<b>1.048.770</b>	<b>1.048.770</b>			<b>396.259</b>		<b>67.482</b>		<b>543.351</b>	
Banche centrali	-	-			-	-			-		-		-	
Amministrazioni pubbliche	-	-			-	-			-		-		-	
Enti creditizi	2.712.385	2.712.385			-	-			-		-		-	
Altre società finanziarie	864.555	481.971			382.584	382.584			13		-		-	
Società non finanziarie	39.714.949	39.273.631			441.318	441.318			95.205		25.624		481.456	
Famiglie	16.590.585	16.365.717			224.868	224.868			301.041		41.858		61.895	
<b>Totale A+B</b>	<b>651.155.737</b>	<b>627.244.258</b>		<b>3.136.916</b>	<b>23.911.479</b>	<b>23.911.479</b>		<b>5.493.663</b>	<b>-2.605.658</b>	<b>-377.264</b>	<b>-13.350.455</b>	<b>-2.594.455</b>	<b>9.579.739</b>	<b>5.380.404</b>

Cap6 – Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	877.381	877.381	97.248	-49.123	<b>828.258</b>
Attività estrattive	579.166	579.166	-	-2.904	<b>576.262</b>
Attività manifatturiere	20.115.007	20.115.007	1.837.274	-1.544.017	<b>18.570.990</b>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e calore	572.330	572.330	194	-1.547	<b>570.783</b>
Fornitura di acqua	1.568.111	1.568.111	39	-13.039	<b>1.555.072</b>
Costruzioni	16.497.523	16.497.523	987.580	-774.364	<b>15.723.159</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	43.478.773	43.478.773	7.048.066	-4.615.830	<b>38.862.943</b>
Trasporto e magazzinaggio	4.610.224	4.610.224	580.241	-403.909	<b>4.206.315</b>
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.212.607	4.212.607	257.732	-196.609	<b>4.015.998</b>
Informazione e comunicazione	3.362.573	3.362.573	927.326	-864.780	<b>2.497.793</b>
Attività finanziarie e assicurative	285.569	285.569	-	-2.087	<b>283.482</b>
Attività immobiliari	3.046.081	3.046.081	80.133	-70.501	<b>2.975.580</b>
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.255.332	1.255.332	142.169	-86.730	<b>1.168.602</b>
Attività amministrative e di servizi di supporto	2.226.083	2.226.083	189.095	-139.061	<b>2.087.022</b>
Amministrazione pubblica e difesa, istruzione	-	-	-	-	<b>-</b>
Istruzione	486.262	486.262	10.498	-10.790	<b>475.472</b>
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.952.488	2.952.488	5.762	-131.882	<b>2.820.606</b>
Arte, spettacoli e tempo libero	1.313.649	1.313.649	52.274	-33.086	<b>1.280.563</b>
Altri servizi	800.904	800.904	17.703	-85.416	<b>715.488</b>
Prestiti ed Anticipazioni	108.240.063	108.240.063	12.233.334	-9.025.675	<b>99.214.388</b>

Cap6 – Attività deteriorate e scadute, separate per aree geografiche significative e rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Area 1				Area 2 (Somma paesi Europa)			Area n (Somma altri paesi)				
	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI			RESTO DEL MONDO				
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Totale	di cui deteriorate:	Totale		di cui deteriorate:	Totale			di cui deteriorate:			
<b>A. Attività per Cassa</b>	<b>611.384.373</b>	<b>22.862.039</b>	<b>-16.419.804</b>	-	<b>1.584.582</b>	-22	-	<b>73.967</b>	-	<b>-30</b>	-	
Banche centrali	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	225.264.399	0	-315.909	-	-	-	-	-	-	-	-	
Enti creditizi	103.977.525	0	-22.630	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	6.892.512	55.671	-32.661	-	1.562.662	-	-	-	-	-	-	
Società non finanziarie	109.540.313	12.233.332	-9.029.323	-	-	-	-	-	-	-	-	
Famiglie	165.709.624	10.573.036	-7.019.281	-	21.920	-22	-	73.967	-	-30	-	
<b>B . Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>60.035.448</b>	<b>666.185</b>	<b>201.597</b>	-	-	-	-	<b>109.170</b>	-	-	-	
<b>TOTALE A+B (Anno 2018)</b>	<b>671.419.821</b>	<b>23.528.224</b>	<b>-16.218.207</b>	-	<b>1.584.582</b>	<b>-22</b>	-	<b>183.137</b>	-	<b>-30</b>	-	

Cap6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-15.462.356	-13.246.273	-2.216.084	155.724	105.081	20.166	30.477
Aumenti dovuti all'emissione e all'eliminazione	-47.894	-	-47.894	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione	617.339	272.219	345.120	-4.942	-4.709	-233	-
Variazioni dovute ad una variazione	-2.591.939	-1.814.385	-777.551	10.183	-15.694	-2.385	28.262
Variazioni dovute a modifiche senza	-65.004	-	-65.005	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento di	1.229.987	1.225.687	4.300	-	-	-	-
Altre rettifiche	-99.979	420.582	-520.560	302.776	301.540	-7.507	8.743
Saldo di chiusura	-16.419.846	-13.142.170	-3.277.674	463.741	386.218	10.041	67.482
Recuperi di importi cancellati in parte	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a fronte	-139.136	-137.775	-1.361	-	-	-	-

## Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) / Banche multilaterali di sviluppo.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2018.

Cap7 – Attività vincolate e non vincolate			
	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
<b>Attività dell'Istituto</b>	<b>131.549.785</b>		<b>487.792.267</b>
Titoli di capitale	-	-	14.091.438
Titoli di debito	131.549.785	131.394.205	77.612.335
di cui: covered bonds	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	-
di cui: emessi da Governi	131.549.785	131.394.205	75.285.594
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	1.455.413
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	779.313
Altre attività	-		404.136.312
di cui: Finanziamenti a vista	-		37.380.394
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-		332.353.957
di cui: Altre attività	-		28.381.131

## Cap7 – Garanzie ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
<b>Collateral ricevuti dall'Istituto</b>		
Finanziamenti a vista		
Titoli di capitale		
Titoli di debito		
di cui covered bonds		
di cui: asset-backed securities		
di cui: emessi da Governi		
di cui: emessi da imprese finanziarie		
di cui: emessi da imprese non finanziarie		
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista		
Altri collateral ricevuti		
<b>Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities</b>		
<b>Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati</b>		
<b>Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione</b>	<b>109.974.356</b>	

## Cap7 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
<b>Valore di bilancio delle passività connesse</b>	<b>90.000.000</b>	<b>109.974.356</b>
di cui: Derivati		
di cui: Depositi	90.000.000	109.974.356
di cui: Titoli di debito emessi		

## Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in

funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) <sup>7</sup> rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca deciso di utilizzare, nel corso del 2018, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Cap8 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna		
PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI (1)	CARATTERISTICHE DEL RATING (1)
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	unsolicited

Al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 la Banca ha applicato il *rating* dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

<sup>7</sup> Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, qualora una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Cap8 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM					
PORTAFOGLI	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni da fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	224.148.273	235.106.585	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	37.116	37.116	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	74	74	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	95.042.982	95.042.982	-	-	
Esposizioni verso Imprese	65.650.886	42.261.460	2.225.771	4.395.941	
Esposizioni al dettaglio	124.233.225	80.541.320	5.540.778	5.874.472	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	122.274.771	121.318.004	956.767	-	
Esposizioni in stato di default	10.696.368	9.879.677	228.458	43.248	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	5.154.496	5.154.496	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	9.314.215	9.314.215	-	-	4.355.882
Altre esposizioni	19.690.322	27.128.402	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>676.242.728</b>	<b>625.784.331</b>	<b>8.951.774</b>	<b>10.313.661</b>	
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	616.289.923	616.289.924	7.206.494	10.313.661	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	59.952.806	9.494.407	1.745.280	-	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>676.242.729</b>	<b>625.784.331</b>	<b>8.951.774</b>	<b>10.313.661</b>	

Cap8 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
PORTAFOGLI DI VIGILANZA																															
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali	219.343.948	230.332.260	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali	-	-	-	-	-	-	37.716	37.716	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore	-	-	-	-	-	-	74	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	4.072.748	4.072.748	-	-	-	-	897.775.131	897.775.131	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da ipoteche su abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni associate a un rischio politico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre esposizioni	5.046.634	12.484.713	-	-	-	-	5.639.180	5.639.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>228.463.350</b>	<b>246.859.741</b>	-	-	-	-	<b>195.451.501</b>	<b>195.451.501</b>	-	-	-	-	<b>94.745.988</b>	<b>94.399.899</b>	<b>27.508.783</b>	<b>26.918.104</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	<b>124.233.224</b>	<b>80.541.320</b>	-	-	-	-	<b>105.597.208</b>	<b>81.440.415</b>	<b>230.671</b>	<b>153.348</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-</																		

## Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2018.

Cap9 – Requisito patrimoniale per rischio di mercato	
Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2018
<b>Rischio di posizione</b>	<b>86.109</b>
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-
<b>Rischio di concentrazione</b>	-
<b>Rischio di regolamento per le transazioni DVP</b>	-
<b>Rischio di cambio</b>	-
<b>Rischio sulle posizioni in merci</b>	-
<b>Totale rischi di mercato</b>	<b>86.109</b>

## Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)” sono quelli detenuti per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio 20c attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione di questa categoria di strumenti finanziari si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione									
VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio</b>	441.434	5.466.383	8.984.712	-177.165	-101	-	-	-	-179.479
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	335.239	5.065.224	8.984.712	-177.620	-101	-	-	-	-168.518
<b>Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo</b>	161.014.152	1.940.726	-	-	-	-	-	-	-5.311.677
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>161.455.586</b>	<b>7.407.109</b>	<b>8.984.712</b>	<b>-177.165</b>	<b>-101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-5.491.156</b>

## Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

#### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti

creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca valuta anche gli impatti sulla propria esposizione al rischio di tasso di interesse in uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).

Per determinare il capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Al 31 dicembre 2018, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a - 821.104 euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e 328.641 nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di strumenti di A.L.M. (*Asset and Liability Management*), disponibili su base mensile, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Cap11 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test		
	31/12/2018	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Variazioni di valore economico prevista		
Capitale Interno	4.075.167	
Fondi Propri Consolidati	40.113.721	
Indice di Rischiosità	10,159%	

## Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

## Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione 2018 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 13 maggio 2018.

Le funzioni Risorse Umane, Pianificazione e Controllo, *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2018 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha portato alla seguente valutazione: l'analisi svolta sulla versione delle Politiche di remunerazione e incentivazione da parte della Funzione di conformità in data 22 marzo 2018, non ha manifestato la presenza di elementi di non conformità rispetto alle Disposizioni di Vigilanza.

L'intervento condotto dalla Funzione Internal Audit con l'obiettivo di valutare la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca nell'esercizio 2018 alle politiche approvate dall'Assemblea dei Soci ed alla normativa vigente si è concluso il 22 marzo 2019 con un giudizio di sintesi di sostanziale adeguatezza da cui consegue un rischio residuo basso.

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, per il 2018 sono state introdotte alcune novità rispetto alle precedenti Politiche. In particolare, si è proceduto a sistematizzare e uniformare allo standard fornito dalla Federazione Puglia e Basilicata la sezione relativa alle erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (*Severance Payments*).

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia<sup>8</sup>, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018.

In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

A partire dal 2019, I sistemi di remunerazione delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cassa Centrale dovranno essere conformi alle previsioni definite dalle Politiche di Gruppo. Le Politiche di Gruppo dovranno essere recepite e approvate dalla singola Banca affiliata, la quale potrà prevedere eventuali declinazioni negli ambiti previsti dalla normativa, in base alle caratteristiche della singola Banca.

Le Politiche 2019 della Banca affiliata dovranno quindi essere sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, corredate della valutazione di conformità, e all'approvazione dell'Assemblea della Banca affiliata insieme all'informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2018.

#### Informazioni sulle remunerazioni

---

<sup>8</sup> Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

Il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, coerentemente con la delibera assembleare del 7 maggio 2017, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali e Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale non rilevante sono state definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni contrattuali e della contrattazione di secondo livello secondo gli accordi stipulati dalla Federazione regionale di categoria.

Il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione per i seguenti soggetti:

- i componenti della direzione generale;
- i responsabili di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo;
- i responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali.

La Banca, in considerazione della propria natura cooperativa e mutualistica, non persegue attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente basato sulla remunerazione fissa.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

La componente variabile della remunerazione è correlata ai risultati aziendali e individuali come di seguito specificato.

## Remunerazione variabile del personale più rilevante

- **Premio annuale**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; l'erogazione dello stesso è avvenuta sulla base dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio con i risultati effettivamente conseguiti a partire dai seguenti indicatori: la determinazione, per ogni singolo dirigente, avviene moltiplicando
  - o per il Direttore Generale un coefficiente che può variare da otto a quindici il "Premio di risultato" percepito nell'anno precedente da un Quadro Direttivo di Quarto Livello, ai sensi dell'art. 48 del CCNL.
  - o per gli altri Dirigenti, un coefficiente che può variare da uno a otto il "Premio di risultato" percepito nell'anno precedente da un Quadro Direttivo di Quarto Livello, ai sensi dell'art. 48 del CCNL.

L'importo totale non potrà mai eccedere il 2% del patrimonio libero registrato al 31 dicembre dell'esercizio precedente

Per quanto riguarda il personale più rilevante appartenente ai Quadri direttivi e alle Aree professionali, si fa riferimento al Premio di Risultato previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali.

- **Sistema incentivante**. La Banca non ha adottato un sistema incentivante
- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli (premi una tantum)**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 sono stati riconosciuti i seguenti premi per complessivi euro 89.850 (21.210 come componente differita dell'esercizio 2016 e 68.640 in riferimento all'esercizio 2017), per un totale di 22 beneficiari in considerazione dell'impegno profuso e della dedizione dimostrata nel periodo di riferimento.

In nessun caso, per il personale più rilevante, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato limite del 30% della retribuzione fissa del personale più rilevante previsto dalle Politiche in materia di remunerazione vigenti nel corso del 2018.

## Remunerazione variabile del restante personale

- **Premio di risultato**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. L'importo per il 2018 è pari ad una percentuale del 3,4% della retribuzione fissa del restante personale;

- **Sistema incentivante.** La Banca non ha adottato un sistema incentivante.
- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli (premi una tantum).** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 sono stati riconosciuti premi per complessivi euro 25.700), per un totale di 88 beneficiari in considerazione dell'impegno profuso e della dedizione dimostrata nel periodo di riferimento.

In nessun caso (tranne che per una dipendente che ha beneficiato del congedo parentale nel periodo di riferimento), per il restante personale, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato limite del 20% della retribuzione fissa previsto dalle Politiche di remunerazione vigenti nel corso del 2018.

Con riferimento ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, la componente variabile della remunerazione è costituita dal premio di risultato, definito dalla contrattazione collettiva. Eventuali ulteriori componenti variabili della remunerazione in coerenza con i compiti assegnati e nel rispetto del principio di indipendenza, non sono collegate ai risultati economici aziendali ma a obiettivi qualitativi di contenimento del rischio e di sostenibilità aziendale.

In nessun caso, per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato limite del 30% della retribuzione fissa previsto dalle Politiche in materia di remunerazione e incentivazioni vigenti nel corso del 2018.

**Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments)** inclusi i cd. **golden parachutes**, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro e gli **incentivi all'esodo**, erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state erogate componenti a titolo di *severance payments*:

#### **La remunerazione dei promotori finanziari**

Gli eventuali compensi riconosciuti ai promotori finanziari sono coerenti con le attività svolte e i profili di rischio connessi, improntati non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina.

### Modalità di corresponsione della remunerazione variabile

Coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni, la Banca ha applicato alla remunerazione del personale più rilevante i differimenti previsto dalla politica di remunerazione pari a:

- una quota dell'80% liquidata entro l'anno successivo a quello di accrual;
- la restante quota del 20% liquidata non prima di 1 anno dalla fine del periodo di accrual.

Sono inoltre previsti meccanismi di aggiustamento al rischio (*malus* e *claw-back*) per il personale più rilevante.

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all' esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

### Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Cap13 – Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	59.600	111.000
Direzione generale	451.489	-
Area commerciale	100.097	151.034
Area credito	116.315	352.370
Area finanza	46.803	55.143
Area controllo	123.364	118.005
Altre aree	866.535	2.888.250

### Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Cap13 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo (3)	Numero beneficiari	Importo (4)				Totale
				contanti	azioni (5)	strumenti finanziari collegati alle azioni (5)	altre tipologie (6)	
Organi di governo e direzione generale (1)	11	455.889	2	55.200	-	-	-	55.200
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	17	1.019.916	17	57.870	-	-	-	57.870
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	3	164.411	3	10.916	-	-	-	10.916
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altro personale più rilevante) (2)	-	-	-	-	-	-	-	-

Cap13 – Quote di remunerazione differite  
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio (3) di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4)	non accordate nell'esercizio (5)	quote differite residue (6)	
Organi di governo e alta dirigenza (1)	-	-		
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-		
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	-		
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altri risk takers) (2)	-	-		

Cap13 – Indennità di inizio e fine rapporto  
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio (3) di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4)	non accordate nell'esercizio (5)	quote differite residue (6)	
Organi di governo e alta dirigenza (1)				
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali				
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca				
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altri risk takers) (2)				

Cap13 – Remunerazioni extra soglia  
(Rif. Articolo 450, lett. I))

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	da 1 mln a 1,5 mln	oltre 1,5 mln fino a 2 mln	oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari											

### Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

#### Capitolo 13 Tabella 6 – Remunerazioni per CdA e Direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j))

Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Presidente CdA	32.600
Vice Presidente CdA	7.400
Consigliere 1	4.400
Consigliere 2	2.600
Consigliere 3	2.200
Consigliere 4	2.600
Consigliere 5	2.600
Consigliere 6	2.600
Consigliere 7	2.600
Consigliere 8	-
Consigliere 9	-
Consigliere 10	-
Consigliere 11	-
Direttore generale	320.345
Condirettore generale	-
Vice Direttore generale	131.143

#### Capitolo 13 Tabella 7 – Remunerazioni per presidente CdA comitato esecutivo e direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j))

Presidente CdA, Comitato Esecutivo (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Presidente CdA	32.600
Presidente Comitato Esecutivo	-
Componente Comitato Esecutivo 1	-
Componente Comitato Esecutivo 2	-
Componente Comitato Esecutivo 3	-
Componente Comitato Esecutivo 4	-
Direttore generale	320.345
Condirettore generale	-
Vice Direttore generale	131.143

## Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio

assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di stress provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze delle prove di stress sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulate in ambito RAF.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 6,18: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,30 euro.

Descrizione voce	31/12/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1) – a regime	39.290.565	44.041.171
Capitale di classe 1 (Tier 1) – transitorio	40.113.721	43.630.160
Totale esposizioni – a regime	635.553.355	591.809.452
Totale esposizioni – transitorio	636.386.384	592.182.570

Descrizione voce	31/12/2018	31/12/2017
Indicatore di leva finanziaria ( <i>Leverage Ratio</i> ) – a regime	6,18	7,44

Indicatore di leva finanziaria ( <i>Leverage Ratio</i> ) – transitorio	6,30	7,37
--	------	------

A questo proposito, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente:

- alla riduzione del Capitale di Classe 1 della Banca, per complessivi euro 3.516.439, connessa alle deduzioni di Fondi propri per le riserve negative presenti sui titoli classificati nel portafoglio HTCS.
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad euro 44.203.814, da ricondurre principalmente agli aggregati: Intermediari vigilati, Esposizioni al dettaglio ed Esposizioni garantite da immobili.

#### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Cap14 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria
--

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	626.729.320
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-4.336.138
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>622.393.182</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificata e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-
<b>11</b>	<b>Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-
<b>16</b>	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>-</b>
<b>Altre Esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	60.144.618
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-46.151.416
<b>19</b>	<b>Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>13.993.202</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)</b>		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
<b>20</b>	<b>Capitale di Classe 1</b>	<b>40.113.721</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>636.386.384</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
<b>22</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>6,30%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

## Cap14 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
<b>UE-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>626.729.321</b>
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	7.435.479
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	619.293.842
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	224.148.273
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	37.190
UE-7	Enti	95.042.982
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	122.274.771
UE-9	Esposizioni al dettaglio	87.968.210
UE-10	Imprese	42.565.070
UE-11	Esposizioni in stato di default	10.094.394
UE-12	Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	37.162.952

## Cap14 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili
		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	627.275.228
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-1.459.434
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	13.993.202
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
7	Altre rettifiche	-3.422.612
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>636.386.384</b>

## Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale

riconurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca<sup>9</sup> (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute

---

<sup>9</sup> Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nel seguito si dettagliano le tipologie di garanzie acquisibili ed i margini fra importo finanziabile e valore delle garanzie:

1) Garanzie ipotecarie: ipoteca pari ad almeno 1,5 volte (massimo 2 volte) l'importo del mutuo;

2) Garanzie pignoratorie: devono essere valutate secondo le seguenti modalità:

- pegni: determinazione degli scarti da applicare, sul valore di mercato al momento della concessione in pegno, in relazione alle varie tipologie dei titoli offerti in garanzia;

- denaro, depositi liberi o vincolati: scarto zero;

- obbligazioni e altri strumenti di raccolta emessi dalla nostra banca: scarto zero;

- Titoli di Stato: minimo scarto 10%;

- titoli obbligazionari quotati: minimo scarto 20%;

- titoli obbligazionari non quotati: minimo scarto 30%;

- titoli azionari quotati sul mercato ufficiale: minimo scarto 50%;

- quote OICR se questi dispone di quotazione pubblica giornaliera ed investe in uno degli strumenti ammessi: minimo scarto 30%;

- polizze assicurazione vita: minimo scarto 30%.

3) Garanzie personali: l'importo deve essere pari al credito concesso con l'aggiunta di uno scarto del 30%; in caso di avallo l'effetto cambiario verrà avvalorato per un importo pari al capitale finanziato.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principal. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);

- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Cap15 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione													Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	219.343.948	-	-	-	-	-	-	-	4.804.325	-	-	-	-	-	-	<b>224.148.273</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	37.116	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>37.116</b>
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>74</b>
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	4.072.768	-	-	-	89.775.131	-	-	-	1.195.082	-	-	-	-	-	-	<b>95.042.981</b>
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	65.650.886	-	-	-	-	-	-	<b>65.650.886</b>
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	124.233.224	-	-	-	-	-	-	-	<b>124.233.224</b>
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	94.765.988	27.508.783	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>122.274.771</b>
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	10.465.696	230.671	-	-	-	-	-	<b>10.696.367</b>
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	5.154.496	-	-	-	-	-	-	<b>5.154.496</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	9.314.215	-	-	-	-	-	-	<b>9.314.215</b>
Altre esposizioni	5.046.634	-	-	-	5.639.180	-	-	-	9.004.508	-	-	-	-	-	-	<b>19.690.322</b>
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione																-

Cap15 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Enti</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese</b>	<b>5.630.452</b>	<b>991.260</b>	-	-	-	<b>6.621.712</b>
Protezione del credito di tipo reale	1.234.511	991.260	-	-	-	2.225.771
Protezione del credito di tipo personale	4.395.941	-	-	-	-	4.395.941
<b>Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio</b>	<b>10.661.430</b>	<b>753.820</b>	-	-	-	<b>11.415.250</b>
Protezione del credito di tipo reale	4.786.958	753.820	-	-	-	5.540.778
Protezione del credito di tipo personale	5.874.472	-	-	-	-	5.874.472
<b>Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</b>	<b>956.767</b>	-	-	-	-	<b>956.767</b>
Protezione del credito di tipo reale	956.767	-	-	-	-	956.767
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni in stato di default</b>	<b>271.506</b>	<b>200</b>	-	-	-	<b>271.706</b>
Protezione del credito di tipo reale	228.258	200	-	-	-	228.458
Protezione del credito di tipo personale	43.248	-	-	-	-	43.248
<b>Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per altre esposizioni</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE</b>	<b>7.206.494</b>	<b>1.745.280</b>	-	-	-	<b>8.951.774</b>
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE</b>	<b>10.313.661</b>	-	-	-	-	<b>10.313.661</b>

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati

- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari a 2.582.652 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap16 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>REQUISITO PATRIMONIALE 2018</b>
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	16.502.270
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	17.770.668
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	17.380.104
<b>Media Triennale Indicatore Rilevante</b>	<b>17.217.681</b>
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
<b>Totale Rischio Operativo</b>	<b>32.283.151</b>
<b>Capitale interno a fronte del Rischio Operativo</b>	<b>2.582.652</b>

## Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap17 - Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS)					
Dimensione	Obiettivo di Rischio	Soglia (Min/Max)	Risk Appetite	Risk Profile al 31/12/2018	Giudizio
<b>Adeguatezza Patrimoniale</b>	CET 1 Ratio	17,61%	19,95%	17,63	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	Tier 1 Ratio	17,61%	19,95%	17,63	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	Total Capital Ratio	17,61%	19,95%	17,63	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	Eccedenza Patrimoniale	13.097.235	19.484.851	16.839.322	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
	Leverage Ratio	58,47%	50,19%	58,02%	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	RWA/ Total Asset	-103.160	1.808.613	-515.635	Superamento della Risk Tolerance
<b>Profittabilità e Rischio</b>	Cost Income Primario	0,10%	0,20%	0,12%	Scostamento significativo dal Risk Appetite
	Return on Assets	91,00%	81,18%	79,86%	Rispetto del Risk Appetite
	Cost Income Ratio	44,82%	38,19%	41,02%	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
	Net Interest Margin	22,60%	14,09%	20,29%	Scostamento significativo dal Risk Appetite
<b>Credito</b>	Deteriorato Lordo/ Impieghi Lordi	76,00%	66,00%	65,84%	Rispetto del Risk Appetite
	Coverage Ratio	6,20%	5,45%	6,44%	Superamento della Risk Tolerance
	Texas Ratio	13,88%	12,21%	10,16%	Rispetto del Risk Appetite
<b>Mercato</b>	Esposizione al Rischio Paese	50	10	3,78%	Rispetto del Risk Appetite
<b>Liquidità</b>	Loan to deposit Ratio	7,24%	8,23%	6,34%	Superamento della Risk Tolerance
	Imp. Racc. Evo	60,03%	62,11%	62,73%	Rispetto del Risk Appetite
	LCR	120,00%	341,60%	212,88%	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
	NSFR	120,00%	150,84%	140,00%	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
<b>Tasso di interesse</b>	NII Sensitivity	54,00%	59,00%	58,84	Scostamento poco significativo dal Risk Appetite
	Variazione valore economico / Fondi propri	4,75%	4,25%	4,25%	Rispetto del Risk Appetite

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2018:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.